



In classe con la testa

SERGIO CICATELLI

LORETO, 10 SETTEMBRE 2019

Iniziamo con qualche domanda

- ▶ Cosa vi aspettate dopo aver letto il titolo «In classe con la testa»?
- ▶ Cosa vuol dire andare in classe con la testa?
 - ▶ La testa di chi? Dell'alunno o dell'insegnante?
- ▶ E che cosa rappresenta la testa nel nostro immaginario scolastico?
 - ▶ Intelligenza?
 - ▶ Razionalità?
 - ▶ Sistematicità?
 - ▶ Progettazione?
 - ▶ Pensiero adulto?
 - ▶ ...

A partire da Papa Francesco

- ▶ Papa Francesco ripete sempre un suo modello pedagogico molto semplice: occorre educare insieme il cuore, la mente e la mano.
- ▶ Dietro c'è l'idea che la persona (dell'alunno) vada presa sempre nel suo insieme: sentimenti (cuore), intelligenza (mente), fisicità (mano).
- ▶ Sarebbe un errore parlare solo alla mente dell'alunno.
- ▶ Nel concentrare l'attenzione sulla «testa» (mente) non si devono perdere di vista le altre due dimensioni, perché altrimenti perdiamo il contatto con la persona dell'alunno nella sua integralità.
- ▶ Forse si è finora concentrata l'attenzione sul «cuore» (parlare all'emotività dell'alunno) e sulla «mano» (renderlo attivo, coinvolgerlo).
- ▶ È il caso di riequilibrare il discorso spostando l'attenzione sulla «mente».

Riprendiamo il Laboratorio 2: dalla connessione alla relazione

Entrare in relazione in un ambiente educativo-scolastico richiede ...

- ▶ atteggiamenti adeguati ad un contesto di formazione culturale...
- ▶ non si tratta infatti prevalentemente di intessere **relazioni educative “dirette”** ...
- ▶ ma di mettere in atto **una mediazione simbolica degli oggetti di apprendimento disciplinari**



l'oggetto culturale fa di un' **esperienza**
una **consapevolezza interpretata...**
che **interpreta la vita stessa di chi apprende**

5

Sergio Cicatelli



Educazione e istruzione

- ▶ Dietro il laboratorio 2 c'è il tema del rapporto tra educazione e istruzione:
 - ▶ Educazione = formare la persona nella sua integralità.
 - ▶ Istruzione = fornire il sapere strumentale (leggere, scrivere, far di conto).
- ▶ Dopo decenni di contrasti sulla priorità dell'una o dell'altra, ormai è pacificamente riconosciuto che i due concetti procedono insieme: non c'è istruzione senza educazione e non c'è educazione senza istruzione.
- ▶ La sintesi può essere data dalle formule dell'educare istruendo o dell'istruire educando. Si tratta di scegliere qual è il fine e quale il mezzo, ma in entrambi i casi non si ottiene l'una senza l'altra.

Relazione o contenuti?

Un falso problema

- ▶ Torniamo allora all'intenzione originaria: riequilibrare un discorso forse troppo spostato sulla relazione e sulle attività. Occorre ridare centralità alla testa, ovvero al contributo determinante del sapere religioso (istruzione) nella formazione (educazione) dei nostri alunni.
- ▶ Cosa serve di più: una buona comunicazione/relazione o una conoscenza precisa dei contenuti di apprendimento?
- ▶ Se ci sbilanciamo sulla relazione (in classe con il cuore), alla fine gli alunni potrebbero essere stati bene durante l'ora di Irc, ma senza aver imparato nulla.
- ▶ Se ci sbilanciamo sui contenuti (in classe con la testa), alla fine gli alunni potrebbero aver imparato qualcosa, ma al prezzo di noia e sofferenza.
- ▶ Ovviamente la soluzione è l'equilibrio.

Andare in classe con la testa

- ▶ Per un insegnante, andare in classe con la testa può significare:
 - ▶ voler parlare alla testa degli alunni, ma con la consapevolezza che essi non hanno solo una testa;
 - ▶ usare la propria testa per progettare un percorso (un curricolo) di RC sistematico, completo e corretto;
 - ▶ dominare con precisione i riferimenti culturali interdisciplinari che si possono presentare nel percorso di Irc;
 - ▶ coinvolgere gli alunni non solo sul piano emotivo ma anche e soprattutto intellettuale, stimolare la loro curiosità, dare loro il senso di un sapere che cresce e acquista sempre nuovi significati;
 - ▶ valutare i risultati di apprendimento con attenzione non solo all'interesse ma anche al profitto.

Il principio sostenibilità

- ▶ La sostenibilità è una categoria ultimamente usata molto spesso, in relazione alla capacità di qualcosa di durare nel tempo.
- ▶ *Laudato si'*: «quando si parla di “uso sostenibile” bisogna sempre introdurre una considerazione sulla capacità di rigenerazione di ogni ecosistema nei suoi diversi settori e aspetti» (140).
- ▶ Agenda 2030 (ONU): «Ci impegniamo nel raggiungere lo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni – economica, sociale e ambientale – in maniera equilibrata e interconnessa».
- ▶ La sostenibilità viene applicata di solito alle tematiche ambientali ed ecologiche, ma non si esaurisce su questo terreno e può dare risultati positivi in quanto modalità di azione umana effettivamente razionale (con la testa).

Per una didattica sostenibile

10

Sergio Cicatelli

- ▶ Anche la didattica può trovare giovamento nell'applicare a se stessa la categoria della sostenibilità.
- ▶ Una didattica sostenibile non è solo una didattica «sopportabile» dall'alunno (e dall'insegnante) in termini di carico di lavoro.
- ▶ Una didattica sostenibile produce risultati duraturi, apprendimenti stabili nel tempo e in grado di generare nuovi apprendimenti.
- ▶ Una didattica sostenibile non si accontenta del risultato immediato, ma guarda alla sua tenuta nel tempo e alla sua capacità di suscitare curiosità per ulteriori apprendimenti.
- ▶ Quanto le nostre lezioni sono sostenibili, cioè non fini a se stesse ma aperte a sviluppi futuri?

Dalla sostenibilità alla deontologia

11

Sergio Cicatelli

- ▶ Una riflessione sulla sostenibilità della didattica coinvolge tutto l'agire del docente e sollecita una riflessione sulla sua deontologia, che deve aver presenti quattro forme di «fedeltà»:
 - ▶ all'alunno;
 - ▶ alla scuola;
 - ▶ alla disciplina di insegnamento;
 - ▶ alla propria categoria professionale.

In conclusione

12

Sergio Cicatelli

- ▶ Andare in classe con la testa può significare anche pensare a tutte queste cose.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro.